

Dopo la laurea, il diploma riesplode il caso Fedeli “È maestra d’asilo ma non ha la maturità”

La ministra dell’Istruzione di nuovo sotto attacco Family Day, Lega e precari della scuola: “Si dimetta”

Il cattolico Adinolfi: “Ora abbiamo il record mondiale”. Ma c’è anche chi la difende

CORRADO ZUNINO

ROMA. I contestatori — aizzati dal fideista Mario Adinolfi — non mollano l’osso e il ministro Valeria Fedeli accusa il colpo. Dopo l’attacco per “aver mentito” sul “diploma di laurea” ottenuto all’inizio degli Anni ’70 all’Unsas di Milano, scuola di formazione triennale per assistenti sociali (si frequenta dopo le superiori), ora emerge che la neoministra si diplomata, ma in una scuola (anche questa triennale) che formava maestre d’infanzia e che a fine percorso — siamo nel 1966, altra epoca sul piano scolastico — non prevedeva un esame di maturità. In rete, così, monta il secondo assalto del popolo del No, ma anche la rabbia di pezzi del mondo della scuola che chiede di mandare a casa la sindacalista prestata in fretta a Istruzione, Università e Ricerca.

Mario Adinolfi, tra gli organizzatori del Family Day e nemico feroce della ministra — lei da senatrice presentò la legge sulla parità di genere — scrive ancora su Facebook: «Fedeli non ha mai fatto neanche la maturità, ma solo i tre anni di magistrali necessari a prendere la qualifica di maestra d’asilo e poi il diploma privato all’Unsas da assistente sociale, quello spacciato per di-

ploma di laurea in Scienze sociali. Abbiamo il record mondiale di un ministro dell’Istruzione che non solo mente sui propri titoli di studio, non solo non è laureato, ma non ha mai sostenuto l’esame di maturità».

Il capogruppo della Lega Nord al Senato, Gian Marco Centinaio, attacca ad alzo zero: «Valeria Fedeli alla guida dell’Istruzione senza meriti né competenze è un insulto. Per rispetto degli insegnanti precari, dell’esercito di laureati che si accontenta di un lavoro qualsiasi, di quelli che sono costretti a espatriare si dimetta».

Sui social di riferimento della scuola la questione si sposta dalla bugia all’incompetenza. L’unico contatto tra il mondo della scuola e una donna con un lungo curriculum sindacale e, recentemente, politico, è stato negli anni ’70, quando difese i diritti delle maestre d’infanzia del Comune di Milano. Ora sui social l’insegnante supplente Diambra Zanolini scrive: «Dimissioni subito, come ministro vogliamo un docente con anni di precariato alle spalle».

Adinolfi, in verità, non è stato lo scopritore del falso diploma di laurea in Scienze sociali sul curriculum della neoministra, solo il primo agitatore online. Un funzionario dell’Università Bicocca di Milano ha scritto della questione martedì scorso, sul suo profilo Facebook. Amedeo Francesco Mosca, una laurea in comunicazione, accusa Adinolfi di

averlo copiato, prende le distanze «dai suoi deliri antigender», ma è ugualmente duro con la Fedeli: «Per l’accesso a istituti come l’Unsas non era richiesto neanche il titolo finale di scuola secondaria superiore. Il pezzo di carta rilasciato valeva come qualifica professionale e non come titolo di studio. Oggi quel diploma, all’università, darebbe diritto solo a dodici crediti. Valeria Fedeli, dunque, non solo non è laureata, ma non ha un titolo vagamente assimilabile. E ora scopriamo la questione della maturità. La ministra lo definisce un equivoco lessicale, ma è un illecito amministrativo».

Nel mondo della scuola e dell’università c’è chi la difende. Su Roars, sito universitario critico con gli ultimi governi, si legge: «Alla luce dei risultati di tre ministri-rettori consecutivi ora vorremmo giudicare per gli atti e le posizioni». E la maestra d’infanzia Assunta Pagano: «Invece di pensare a risolvere i problemi dei docenti precari nelle graduatorie-infanzia (Gae) perdono tempo a ingiuriare la nuova ministra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENATRICE

Valeria Fedeli, ex vice presidente del Senato, nominata ministro dell’Istruzione nel governo Gentiloni

